

I NEOCONSERVATORI OVVERO GLI

Joshua Muravchik spiega chi sono i neoncon e smonta tutti i luoghi comuni su di loro. C'è chi dice che abbiano dirottato la politica estera Usa e chi sostiene che vogliono conquistare il mondo. In realtà hanno poco potere, e una storia meno spettacolare di quanto i detrattori vogliono far credere. Ma l'11 settembre ha dimostrato che avevano ragione: i terroristi non si placano se restiamo timidi. Il termine "neoncon", che non è un sinonimo di "falco" o "ultraconservatore", nacque come un anatema lanciato dai membri dell'ortodossia di sinistra contro un gruppo di intellettuali liberal, ma senza paraocchi

Negli ultimi mesi il termine "neoncon" è circolato dappertutto, come non era mai avvenuto prima in tutti i suoi 30 anni di carriera. Provate a digitarlo su Nexis, il database elettronico per la raccolta delle notizie. Persino se restringete il campo a notizie che contengano anche "Iraq" e "Bush", la ricerca non avrà esito, il numero di citazioni supera abbondantemente le capacità del programma. Sette anni dopo la dichiarazione di morte del movimento, pronunciata su Commentary da Norman Podhoretz, il direttore dell'orchestra neoncon, i neonconseruatori appaiono esercitare maggiore influenza di quanto sia mai avvenuto prima. E' a loro infatti che, notoriamente, viene attribuita la responsabilità per la radicale trasformazione subita da George W. Bush. Nelle loro mani, il presidente che da candidato aveva prefigurato un'America "umile", un'America che avrebbe ridotto lo spiegamento delle proprie forze all'estero e non si sarebbe impegnata nelle operazioni di nation-building, è diventato un capo guerriero, che ha già rovesciato due governi stranieri e ha lanciato un ultimatum a molti altri, minacciando di mandarli in un analogo destino.



I neonconseruatori... sono i principali responsabili per la guerra che abbiamo combattuto contro l'Iraq", osserva Elizabeth Drew sulla New York Review of Books. "Le idee dei neoncon sono diventate il cuore pulsante della politica estera americana", dichiara Newsweek. "Hanno penetrato la cultura del paese praticamente a tutti i livelli". Ma, tutta la schiera di chi si occupa di neoconservatorismo in modo critico, ben pochi si sono presi la briga di precisare quali siano i suoi caratteri fondamentali. Per quasi tutti, il termine "neonconseruatori" sembra essere un sinonimo colto per "falco", "duro", o persino "ultraconservatore".

Toni duri Oltreroceano

Oltreroceano, dove le politiche attribuite ai neonconseruatori appaiono molto più controverse che da noi, il titolo è decisamente più duro. Un articolo di sei pagine intitolato "Dopo l'Iraq il mondo", pubblicato sul settimanale francese Le Nouvel Observateur, descrive "le intellettuali neoconservateurs" come "gli ideologi dell'imperatore americano". In Inghilterra, la Bbc ha trasmesso uno special televisivo che inizia con queste parole: "Ecco la storia di un popolo che vuole governare il mondo a proprio modo, the American way... e a far tremare di terrore tutti gli altri popoli". Il Times di Londra ha sostenuto l'urgente necessità di una collaborazione inglese con gli Stati Uniti, anche solo per ottenere l'autorità necessaria per "fermare le ambizioni dei neoconservatori americani".

Chi sono i protagonisti di questa potente fazione? All'interno dell'Amministrazione di George W. Bush, Paul Wolfowitz è generalmente considerato il personaggio chiave, insieme a Richard Perle, membro e fino a poco tempo fa presidente del Defense Advisory Board. Un piccolo gruppo di altri funzionari di alto grado sono spesso chiamati in causa come seguaci della fede neoncon, tra i quali il sottosegretario alla Difesa Douglas Feith, il sottosegretario di Stato John Bolton, il membro del Consiglio di sicurezza nazionale Elliot Abrams, e l'assistente del vicepresidente Lewis "Scooter" Libby. L'American Enterprise Institute (dove lo lavoro), il Weekly Standard e il Project for the New American Century, diretto da William Kristol, che hanno tutti e tre i propri uffici nello stesso edificio, sono frequentemente presentati come il centro di comando washingtoniano del movimento. Infine, anche se non ci sarebbe nemmeno bisogno di dirlo, c'è Commentary, vero crogiolo di una gran parte del pensiero neoconservatore.

La storia del neoconservatorismo è meno spettacolare di quanto si creda oggi. Il termine si diffuse nella metà degli anni Settanta come una sorta di anatema lanciato dai seguaci dell'ortodossia di sinistra contro un gruppo di intellettuali, riuniti per lo più attorno alla rivista Commentary e al trimestrale The Public Interest, che allora si consideravano ancora dei liberal, ma che si trovavano in disaccordo con le correnti di pensiero dominanti nella sinistra. Una parte di questo gruppo era formata da esperti di politica interna (Irving Kristol, Daniel Patrick Moynihan, James Q. Wilson, Nathan Glazer), che mostravano diffidenza per i programmi del New Deal o della Great Society di Lyndon Johnson. L'altra sua parte essenziale si dedicava alla politica estera, e in particolare al declino della posizione americana nei confronti dell'Unione Sovietica all'indomani della guerra del Vietnam. Qui possiamo citare, tra gli altri, Norman Podhoretz, Jean Kirkpatrick ed Eugene V. Rostow. Benché, all'inizio, molti di queste persone rifiutassero l'etichetta di neoconservatore, alla fine tutti così vi si adattarono.

Movimento di idee o cabala?

Oggi, molti di coloro che sono definiti neoconservatori sono troppo giovani per avere potuto partecipare a questi dibattiti, mentre altri, che avrebbero potuto farlo, hanno seguito un percorso differente nello sviluppo delle proprie idee politiche. Tutto ciò avrebbe poca importanza se il neoconservatorismo fosse un autentico movimento politico, o se vi fosse un accordo generale sul carattere dei suoi principi e obiettivi. Ma, tutta la schiera di chi si occupa di neoconservatorismo in modo critico, ben pochi si sono presi la briga di precisare quali siano i suoi caratteri fondamentali. Per quasi tutti, il termine "neonconseruatori" sembra essere un sinonimo colto per "falco", "duro", o persino "ultraconservatore".

Altri, comunque, lo impiegano con una connotazione molto più sinistra. A loro giudizio, i neoconservatori sono un gruppo di alto intelletto, nascosto, quasi una cabala, in cui ha insospetito la manipolazione della politica statunitense per altri fini.

Così, molti si sono impegnati a mettere a nudo le fonti nascoste del pensiero neoconservatore. Queste fonti sono state identificate nelle idee di due improbabili figure: il filosofo politico Leo Strauss (1899-1973) e il capo militare bolscevico Lev Trozkijski (1879-1940). "Chi comanda veramente?", si è domandato il New York Times, concludendo che "non sarebbe certo una forzatura rispondere: gli eredi intellettuali di Leo Strauss e di Lev Trozkijski". Il Boston Globe ha pubblicato un lungo articolo in cui si afferma che "viviamo in un mondo che rispecchia sempre più fedelmente il modello di Leo Strauss", e il Nouvel Observateur, accanto a citato articolo sui neoconservatori, ha inserito uno specchio su "Leo Strauss, il loro mentore".

Michael Lind, un americano che scrive per la rivista inglese di sinistra New Statesman, è il più recente dell'influenza esercitata da Trozkijski, o meglio dal "movimento trozkijska in larga misura ebreo-americano" del quale, afferma Lind, "la maggior parte degli intellettuali neoconservatori sono il frutto". Jeet Heer, l'autore dell'articolo pubblicato sul Boston Globe, nel quale ha messo a nudo le radici straussiane del neoconservatorismo, ha poi smascherato la "Trozkij connection" in un articolo pubblicato sul giornale canadese National Post (il cui sottotitolo era: "Gli scritti bolscevichi sostengono il concetto di guerra preventiva"). Non è il solo a credere in questa doppia influenza. William Pfaff ha scritto, per l'International Herald Tribune, un articolo su Leo Strauss e un altro in cui collega la politica estera di Bush alla "eredità intellettuale del trotskismo che caratterizzava una buona parte dei fondatori del movimento neoconservatore".

In particolare, secondo Pfaff, la politica dell'Amministrazione "sembra una versione di destra della 'rivoluzione permanente' di Trozkijski". In realtà, né l'una né l'altra di queste ricerche genealogiche è nuova. Otto anni fa John Judis, su Foreign Affairs, ha deriso il mio sostegno alla "esportazione della democrazia" come una sorta di "trozkijsmo al rovescio". Quanto a Strauss, fin dai tempi dell'Amministrazione Reagan ci si era accorti che un piccolo numero di ex studenti del filosofo avevano assunto incarichi politici nel Dipartimento di Stato e in quello della Difesa. Ma il merito di aver riportato nuovamente in vista il nome di Strauss dovrebbe spettare allo strano agente politico Lyndon LaRouche, che ha cominciato a battere insistentemente su questo tasto in discorsi e articoli parecchi mesi prima di tutti gli altri. LaRouche, che smesso di impiegare lo pseudonimo di Lyn Marcus (una volta assommano con Lenin e Marx) quando è passato dall'estrema sinistra all'estrema destra, e che è stato in carcere per un'accusa di truffa nei confronti di persone anziane, alle quali si sottraeva con l'inganno i risparmi finanziati dal suo movimento politico, ha puntato il dito su Strauss "nonché su Bertrand Russell e H.G. Wells", accusandoli di essere i veri responsabili del fatto che "gli Stati Uniti si siano lasciati trascinare in una disastrosa replica della guerra peloponnesiaca".

Questa quasi ossessiva ricerca di un antenato può sembrare priva di interesse, ma essendo caratteristica del metodo seguito nelle più recenti "analisi" del pensiero neoconservatore, è opportuno occuparsene in modo più approfondito.

Joshua Muravchik è uno studioso dell'American Enterprise Institute, esperto di Nato, diritti umani e democrazia, socialismo e Iran. Ha scritto "Heaven on Earth: The Rise and Fall of Socialism", "The Imperative of American Leadership" e "Covering the Intifada". E' professore aggiunto dell'Institute of World Politics e studioso del Washington Institute sulle affari del Medio Oriente. Fa parte del consiglio editoriale del World Affairs and Journal of Democracy. Questo saggio sui neoconservatori è uscito sul mensile Commentary, numero di settembre 2003, vol. 116, numero 2.

Innanzitutto, la sciacchierata di questi studi sulla supposta "Strauss-Trozkijski connection" è già in se stessa sorprendente. Così, il New York Times ha avuto la stravaganza di sostenere che l'American Enterprise Institute sia formato da "due Medici d'Oriente". E, parlando da una semplice verifica risulta che, dei suoi 56 studiosi e ricercatori, due soltanto si definirebbero straussiani, mentre un terzo riconoscerebbe un significativo debito intellettuale nei confronti di Leo Strauss. Lo stesso giornale ha definito Perle uno straussiano - cosa del tutto falsa - affermando erroneamente che era sposato con la figlia dell'autorevole stratega militare Albert Wohlstetter, al quale ha ugualmente e falsamente attribuito l'etichetta di straussiano. Anche dopo una prima correzione, in cui si spiegava che Perle aveva semplicemente studiato con Wohlstetter alla University of Chicago, e che non ne aveva sposato la figlia, e una seconda, in cui si riconosceva che Perle non aveva mai studiato con Wohlstetter, e nemmeno frequentato la University of Chicago, il New York Times non ha voluto persuadersi a ritrattare le sue fantasiose affermazioni sui legami di Perle e Wohlstetter con Leo Strauss. Il giornale ha anche definito erroneamente Podhoretz un "antidote" di Strauss, cosa vera solo in un senso molto blando. Errori come questi hanno inflettato le notizie e gli articoli pubblicati su molti altri giornali.

Trozkijski si sarebbe schierato con Saddam
E Trozkijski? Lind, nella sua disquisizione sul "movimento trozkijska in larga misura ebreo-americano" cita sette neoncon di primo piano come accoliti del rivoluzionario bolscevico: Wolfowitz, Feith, Libby, Bolton,

Abrams, James. R. Woolsey e Perle. Questo è stato davvero troppo per Alan Wald, uno studioso di storia delle idee politiche e autentic trozkijska, che ha sottolineato come nessuna di queste persone "abbia mai avuto un qualsiasi rapporto ideologico o di carattere organizzativo con il trotskismo". Cosa ancora più ridicola, Lind ha descritto una serie di lettere aperte indirizzate al presidente Usa e pubblicate dal Project for the New American Century come "una tecnica da pr di cui sono stati i pionieri i loro predecessori trotskijski". Qualsiasi cosa Lind intendesse con queste parole, non è vero trotskismo, ma di preoccupare non di inviare lettere al presidente ma di riuscire invece ad impiccarlo al primo lampione.

In realtà, riesco a trovare un solo paragono di primo piano che abbia avuto, per così dire, un flirt con il trotskismo: Irving Kristol. Questo flirt risale a circa sessant'anni fa, quando era uno studente e, indipendentemente dal segno che può aver lasciato sul pensiero di Kristol, non me ha fatto certamente un nome importante in politica estera, dato che, in questo campo, le sue idee sono state molto più vicine a quegli dei conservatori tradizionali. Negli anni Ottanta, ad esempio, Kristol si oppose alla "Dottrina Reagan" sul sostegno della guerriglia anticomunista, e diede poca importanza all'idea di promuovere la democrazia all'estero.

Ciò ci porta alle specifiche idee di questi due presunti progenitori del neoconservatorismo. A un'attenta lettura Strauss, secondo Jeet Heer, appare un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta ovviamente di un elemento importante del fascino di Strauss perché sia il fascismo che il marxismo si occupano di quei suoi seguaci a credere di avere il diritto, in virtù della loro superiorità intellettuale, di governare sul resto del mondo per mezzo della doppiezza e dell'inganno. In modo analogo si esprime anche Pfaff: "Un'élite riconosce la verità... e se la tiene per sé. Ciò naturalmente conferisce una capacità di previsione e implicitamente un potere che gli altri non possiedono. Si tratta

ENTUSIASTI DELLA DEMOCRAZIA

Dicono che siano trozkisti, ma solo Irving Kristol ne ha subito il fascino (e Troztkij avrebbe parteggiato per Saddam). Dicono che siano seguaci di Leo Strauss, ma solo in due si dichiarano ammiratori del filosofo. Con Troztkij e Strauss hanno in comune soltanto una cosa: molti neocon sono ebrei. Ma molti no. Hanno tre modelli politici: Scoop Jackson (democratico), Reagan (democratico diventato repubblicano) e Churchill (liberal diventato tory). Votarono Clinton perché pensavano che avrebbe impedito il massacro dei musulmani bosniaci. Sono odiati, ma una volta sconfitto il terrorismo saranno riabilitati

una scenografia molto più accattivante.

Durante il programma, Perle è stato presentato come "il padrino politico dei neocon", un termine molto evocativo il cui significato è stato ulteriormente sottolineato da una domanda rivolta prima allo stesso Perle e poi a un altro ospite: "Siete una mafia?". Mentre la camera inquadrava l'edificio che ospita l'American Enterprise Institute e gli altri rami di questa "mafia", una voce fuori campo annunciava che questo era il luogo dove si "compilava il futuro".

E che cosa si "compilava" esattamente? La risposta è stata prefigurata già all'inizio quando una pedana era stata identificata, intervistata sulla guerra in Iraq, ha detto: "Sembra come se ci sia un'altra agenda politica, della quale non siamo messi a conoscenza. E questa è la cosa che mi preoccupa di più". Qualche minuto dopo, Bradshaw è ritornato sullo stesso tasto: "Abbiamo notato un tema ricorrente nelle indiscrezioni che circolano a Washington. Alcuni autorevoli neocon, si susseguono, sono fortemente pro-nordestini e vogliono rovesciare i regimi del Medio Oriente per favorire Israele e anche quanto gli Stati Uniti". Per fare chiarezza su questa "molto importante questione", Bradshaw si è rivolto a Jim Lobe, presentato come un "veterano nello studio dei neoconservatori e un antico oppositore dell'antisemitismo".

Accuse di essere una mafia ebraica

Lobe è stato ripetutamente sfruttato come l'esperto del programma. L'opinione di stampa "alternativa", Lobe, che si vanta di essere la nemico dei neoconservatori, non ha nessuna speciale credenziale come "oppositore dell'antisemitismo"; ma questo gratuito complimento gli è stato rivolto per uno scopo preciso, ossia proteggerlo, insieme ai suoi ospiti, dall'ovvia accusa di aizzare e provocare gli ebrei. Perché è proprio questo ciò che è avvenuto. Bradshaw ha posto la domanda fondamentale: "Pensate sia legittimo parlare delle politiche pro-israeliane di alcuni neoconservatori?". L'Israele, con un'pressione altrettanto ebraica del suo nome, ha risposto: "Ritengo che sia molto difficile comprenderli se non si parte da questa premessa". Qualche minuto dopo, in una sorta di farsa dell'equilibrio giornalistico, Bradshaw ha dato la possibilità a Meyrav Wurmsler, un esperto di Medio Oriente, di negare l'esistenza di qualsiasi speciale fedeltà dei neoconservatori nei confronti di Israele.

Wurmsler è un'israeliana immigrata negli Stati Uniti, e ha in lei il carattere politico che si è visto. Per spiegare una persona più adatta per confermare l'accusa che era invece chiamata a smentire, vale a dire che i neoconservatori sono in effetti una mafia ebraica, che trascina l'America e l'Inghilterra in una guerra dopo l'altra nell'interesse di Israele.

Se un elemento di antisemitismo si nasconde davvero dietro alcune delle accuse rivolte ai neoconservatori - ed è proprio così - non è purtroppo sufficiente identificarlo con il suo vero nome. Persino le famigliole di Gorbachev devono essere confutate, per quanto noioso e sconsigliato possa essere questo compito. Perciò poniamoci la seguente domanda: è proprio vero che i neoconservatori sono per la gran parte ebrei, e che sono effettivamente impegnati a modellare la politica statunitense in ossequio agli interessi del Likud o di Israele?

Di fatto, molti neoconservatori sono ebrei. Perché sia così non è del tutto chiaro, anche se in parte la risposta sta nel fatto che gli ebrei, tutte le volte che gli è stata concessa la libertà di farlo, mostrano una forte attrazione per la politica e in particolare per lo scontro delle idee politiche, attrazione che risulta evidente attraverso tutto il panorama politico ma soprattutto nella sinistra. In effetti, la presenza di numerosissimi ebrei nei primi movimenti comunisti dell'Europa orientale e centrale servi come pretesto ai nazisti e ad altre fazioni dell'estrema destra, e che raffiguravano il bolscevismo come una

causa ebraica il cui vero scopo era (e bene si) quello di fare gli interessi degli ebrei. In realtà, Troztkij, Zinoviev e gli altri comunisti ebrei non erano più preoccupati per gli interessi degli ebrei di quanto lo fossero Lenin e Stalin, vale a dire, nemmeno un po'.

Per la verità, l'affinità degli ebrei con la sinistra può essere una delle ragioni per cui il neoconservatorismo ha tra i suoi sostenitori così tanti ebrei: si tratta di un movimento che affonda le proprie radici nella sinistra. Ma si può osservare all'opera la stessa affinità in buona parte delle insinuazioni rivolte contro i neocon ebrei da parte di persone di sinistra e stesse ebrei che proclamano di avere qualche speciale connessione con gli ebrei. Michael Lind, ad esempio, è arrivato ad affermare la propria "discendenza" ebraica, mentre Tikkan è, in un senso che si è dato di modo autonomo, una rivista ebraica. Persino nell'attacco sferrato dalla Bbc contro i neocon un critico ebreo aveva un ruolo da protagonista. Questi ebrei sono così appassionati nella loro avversione alle idee dei neoconservatori che non esitano neppure a mostrarsi compiaciuti con l'antisemitismo pur di incrinare e screditare. Quali sono i loro motivi reconditi, viene da chiedersi?

Anche se può sembrare strano tenendo conto delle accuse che gli vengono rivolte, i neoconservatori più autorevoli si sono raramente occupati, nella loro carriera professionale, delle questioni mediorientali. Il più importante contributo dato da Richard Perle alla politica statunitense riguarda la strategia delle armi atomiche. Elliot Abrams si è imposto all'attenzione con l'uno dei casi più famosi di fallimento dell'America Centrale. La lunga carriera di governo di Paul Wolfowitz comprende non soltanto importanti incarichi nel Dipartimento di Stato e in quello della Difesa, ma anche un periodo come ambasciatore in Indonesia, durante il quale ha cercato di avviare un processo di democratizzazione con molta maggiore decisione di tutti i suoi predecessori.

Perle, Abrams e Wolfowitz, ai pari di tutti gli altri membri della cerchia neocon, sono stati e sono ancora in grado di un atteggiamento duro nei confronti di Russia, Cina, Nicaragua e Corea del Nord. C'è da stupirsi che assumessero una posizione analoga quanto all'Iraq di Saddam Hussein? Anche se Israele di fatto ha appoggiato l'idea di concedere più tempo ad Hans Blix, o di affidare tutta la questione nelle mani dell'Onu? Dobbiamo davvero credere che i decenni di campagne neocon contro il comunismo e l'antiamericanismo non siano stati altro che una sorta di straordinario "cambio di marcia" come il Gorbachev Machine programmata per offrire prima o poi qualche vantaggio a Israele?

La pistola che non fuma

La Bbc ha proclamato di aver trovato una "pistola fumante", sulla quale sono piombati subito anche altri. Ecco Bradshaw: "Nel 1996, un gruppo di neocon scrisse un documento con una serie di suggerimenti per l'appena eletto presidente Bill Clinton e per il suo braccio destro, il neocon Benny (sic) Netanyahu. Si consigliava di rimuovere dal potere Saddam Hussein, un importante obiettivo strategico per lo stesso Israele". Perle e Douglas Feith (questo ultimo attualmente alto funzionario nel Dipartimento della Difesa dell'Amministrazione Bush) erano tra gli autori di questo documento.

Tuttavia, anche se la Bbc avesse presentato il documento in maniera accurata, esse non implerebbe ciò che la Bbc e molti altri hanno insinuato. Gli americani che lo hanno firmato avevano già da molto tempo cercato di cacciare Saddam, obiettivo che era già, nel 1996, una politica dichiarata dell'Amministrazione Clinton. Sarebbe perciò più corretto dire che i redattori di quel documento stessero cercando di influenzare la politica israeliana per favorire gli interessi americani, e non viceversa. In realtà, in quel momento, la maggior parte dei funzionari

israeliani considerava l'Iran, sponsor di Hezbollah e di Hamas, una minaccia molto più grave e immediata dell'Iraq per il mondo ebraico, e allora come il segretario avrebbe preferito che, in qualsiasi campagna contro il terrorismo, fosse data priorità alla soluzione del problema iraniano.

Ma, per cadere dalla padella nella brace, la Bbc ha in realtà dato una presentazione distorta di questo documento. Diversamente da quanto affermato da Bradshaw, non è stato scritto da alcun "gruppo di neocon". Al contrario, è l'opera di un redattore che ha riassunto i risultati di una conferenza, ed è chiaramente identificato come tale. I nomi che vi sono apposti sono quelli dei partecipanti, non quelli di firmatari né tantomeno di autori.

A ogni modo, sebbene molti neocon siano effettivamente ebrei, è altrettanto vero che molti altri non lo sono. Kirkpatrick, Wolfowitz, Michael Novak, Linda Chavez e William J. Bennett hanno un purissimo pedigree di neocon: altri neocon ebrei che hanno posizioni di primo piano negli attuali dibattiti di politica estera e che sono oggi definiti neocon come Libby, Bolton, il presidente dell'AEI Christopher DeMuth e Gary Smith del Project for the New American Century. Questi neocon Gentili appoggiano Israele con la stessa decisione dei neocon ebrei, e questo fa pensare che si tratti di una presa di posizione risultante non da una fedeltà etnica ma da un'analisi comune delle responsabilità del conflitto arabo-israeliano.

Proprio come è innegabile che molti neoconservatori siano ebrei, è altrettanto innegabile che la guerra lanciata dal Likud contro il terrorismo. Quel terribile colpo, e la certezza che i terroristi avrebbero cercato di infliggerci massacrati ancora più spaventosi, ci ha fatto entrare in guerra nel 2001, esattamente come era avvenuto con l'attacco a Pearl Harbor nel 1941.

Differenza con il conservatorismo

Allora, la decisione presa dagli Stati Uniti riempiti di gioia Winston Churchill, perché l'Inghilterra si trovava sulla linea del fronte con i nazisti, esattamente come oggi Israele si trova su quella linea del fronte con il fronte ebraico, è un sostegno che stavamo contrando in guerra nell'interesse dell'Inghilterra. Anzi, alcuni dissero che lo facevamo nell'interesse degli ebrei: il tema è infatti perenne. Allora, come oggi, si sbagliavano.

Probabilmente, l'episodio che mette più chiaramente a nudo l'inconsistenza dell'accusa rivolta ai neoconservatori, le cui scelte politiche sarebbero legate a una speciale devozione nei confronti di Israele, è stata la guerra combattuta in Vietnam negli anni Novanta, vale a dire, lo stesso conflitto che ha determinato la definitiva cristallizzazione di un approccio alla politica estera che si può a ragione definire di stampo neoconservatore. E' stato in larga misura in risposta alla sfida sovietica che il neoconservatorismo è nato e ha preso forma; perciò appare del tutto naturale che alla fine della Guerra Fredda abbia accolto con favore la domanda posta da Norman Podhoretz nel 1996: è rimasto qualcosa nei neoconservatori che lo distingue ancora dal semplice conservatorismo?

Una risposta a questa domanda avrebbe potuto essere data già nel 1992, quando scoppiarono per la prima volta le ostilità in Bosnia, e l'allora presidente George H. W. Bush le snobbò definendole un "singhiozzo", mentre il Segretario di Stato James Baker dichiarò: "Non abbiamo il minimo interesse in questo conflitto". Bush padre e Baker non sono due uomini senza cuore, ma semplicemente due perfetti esempi di una

tradizionale mentalità conservatrice. Al fondo della questione, a loro giudizio, stava il fatto che la Bosnia aveva poca importanza per gli interessi americani, ossia, secondo la visione convenzionale, non aveva da offrire risorse vitali, una posizione geografica strategica o la sicurezza di un alleato.

Poi si formò un movimento che si oppose all'inertza americana. I suoi leader, fatta eccezione per un piccolo numero di giovani funzionari del servizio estero che avevano dato le dimissioni dal Dipartimento di Stato in segno di protesta e che non si preoccupavano di contrassegnare da alcuna etichetta ideologica, provenivano quasi tutti dalla cerchia dei neoconservatori. Perle, Wolfowitz, Kirkpatrick e Max Kampelman erano in prima linea. Lo stesso mi sentivo così coinvolto nella questione, che la Bosnia fu uno dei fattori più decisivi tra quelli che mi spinsero a sostenere nel 1992 Bill Clinton e non Bush, una scelta di cui ho cantato il mio pentimento proprio su queste pagine non appena Clinton fu dimostrato che non preoccupava la Bosnia nemmeno un istante in più di quanto aveva fatto Bush padre.

E' opportuno ricordare che la causa bosniaca era sostenuta dagli islamisti di tutto il mondo, e che i bosniaci stessi avevano fatto parte dello Stato fascista croato durante la Seconda guerra mondiale, tristemente famoso per la sua infame brutalità nei confronti degli ebrei. E' ovvio, quindi, che se vi fosse stato qualche "interesse ebraico" da far valere in questo conflitto, avrebbe dovuto essere in testa nella pianificazione l'assistenza da Bush padre a Clinton. Ma, di fronte ai continui massacri, i neoconservatori, ebrei e non ebrei allo stesso modo, cominciarono a mostrarsi molto più decisi dei conservatori tradizionali nell'appoggio a un intervento. Nonostante qualche solitaria e famosa eccezione (il giornalista neoconservatore Charles Krauthammer non era favorevole all'intervento, mentre il senatore conservatore Bob Dole lo appoggiava), la spaccatura apertasi sulla vicenda della Bosnia in seguito a un trattato che una specifica sensibilità, se non addirittura un'ideologia, neocon continuava a vivere, o meglio, che era tornato in vita, dopo la fine della Guerra Fredda. Il suo tema centrale era il problema dell'impiego della potenza americana, ed era condivisa persino da alcuni che non avevano compiuto l'intero viaggio, partendo dai liberalismi, insieme agli originari neocon.

In che cosa consiste questa sensibilità? In parte, in una maggiore propensione a impegnare la potenza e le risorse americane in questa linea di condotta che una specifica sensibilità, se non altro interesse, che quello umanitario. Ma, fondamentalmente, è interessata alla sicurezza nazionale, e condivide con il conservatorismo tradizionale la convinzione che la forza militare sia insostituibile e che il pacifismo sia una follia. Ma da questo si discosta per l'approccio più pratico e aperto alle diverse contingenze per mezzo del quale intende proteggere la sicurezza del paese.

In Bosnia, contro la pulizia etnica

I neoconservatori erano a favore di un intervento in Bosnia soprattutto perché convinti che, permettendo a un dittatore come il serbo Slobodan Milosevic di rendersi impunemente responsabile di aggressioni, pulizia etnica e assassinii di massa sullo stesso territorio europeo, si sarebbe offerta la tentazione ad altri uomini malvagi di fare la stessa cosa, e ad altre incarnazioni di un violento ultranazionalismo una strada maestra per la conquista del potere. I neoconservatori ritenevano che l'Iniziativa americana avrebbe messo il mondo a un luogo più pericoloso, e che, in definitiva, questo pericolo, in qualche sua forma, si sarebbe presentato davanti alla nostra stessa porta di casa. Così era avvenuto per il XX secolo; e lo stesso, a tempo debito, sarebbe accaduto ancora una volta l'11 settembre del primo anno del XXI secolo.

Oltre al loro approccio più pratico al problema della sicurezza, i neoconservatori hanno anche dimostrato una

maggiore predisposizione a sperimentare nuove e non convenzionali strategie, come i bombardamenti aerei contro i serbi, i rifornimenti di armi ai bosniaci e, successivamente, all'Iraq National Congress. Al contrario, i conservatori di mentalità tradizionale sono più inclini a favorire un uso totale e schiacciante della forza oppure a sconsigliarlo del tutto, e sembrano maggiormente interessati alle "strategie di uscita". Un'altra caratteristica distintiva è costituita dal fatto che i neoconservatori assegnano una maggiore importanza agli aspetti politici e ideologici di un conflitto.

Un'altra caratteristica riflette probabilmente gli originari legami del neoconservatorismo con il liberalismo. Si tratta dell'entusiasmo per la democrazia. I conservatori tradizionali mostrano generalmente un atteggiamento ambivalente nei confronti di questa forma di governo, atteggiamento già presente secoli fa nei padri fondatori dell'America. I neoconservatori non hanno di solito alcun dubbio sulla democrazia.

Tenendo conto di tutto ciò, diventa più facile identificare gli autentici modelli dei neoconservatori nel campo della politica di potenza: Henry "Scoop" Jackson, Ronald Reagan e Winston Churchill. Tutti e tre sono stati uomini molto decisi e risoluti, niente affatto "conservatori" nel loro spirito e nel loro pedigree politico. Jackson era un democratico, mentre Reagan passò ai repubblicani soltanto in una fase piuttosto avanzata della sua vita, esattamente come fece Churchill lasciando i Liberal per i Tory. Tutti e tre erano convinti e decisi sostenitori della democrazia, e della necessità di conservare il processo di democrazia, e che ritenevano che bisognasse affrontare i nemici della democrazia subito e quando erano ancora lontani dalle porte della madriatria. E tutti e tre sono stati dei maestri nell'uso della guerra ideologica.

Ognuno di loro, inoltre, si dimostrò uno stratega dalle inventive capacità. Con gli "emendamenti" che portano il suo nome, intesi a ostacolare l'Unione Sovietica sulla questione dei diritti di emigrazione e a bloccare un secondo inizio della corsa agli armamenti nucleari, Jackson per terminare alla politica di distensione fino ad allora favorita dall'America. I provocatori discorsi di Reagan, insieme ai rifornimenti di armi inviati alla guerriglia anticomunista, hanno aperto la strada alla vittoria americana nella Guerra Fredda. Le innovative idee di Churchill che, a ragione oppure no, lo avevano fatto cadere in disgrazia nella Prima guerra mondiale, nella Seconda ebbero un'importanza fondamentale per la sopravvivenza della nazione. Questo elemento del neoconservatorismo può essere spiegato perché la causa di Israele, una democrazia innovativa e militarmente forte, sia stata abbracciata da tutti i neoconservatori, ebrei o non ebrei che siano?

Le teorie del complotto

Ma questo ci riporta infine alla questione della presunta influenza che esercitano attualmente i neocon. Come hanno fatto le loro idee a raggiungere una simile influenza? Una risposta è che si sono "dirittati" la politica estera di Bush, proprio sotto il suo naso e quelli di Richard Cheney, Colin Powell, Donald Rumsfeld e Condoleezza Rice, tutti membri di quella stessa squadra che, per stare alla versione liberal ufficiale, era già stata così diabolicamente intelligente da riuscire, nelle elezioni del 2000, a rubarsi la stessa presidenza?

La risposta non si trova nelle tante teorie del complotto, ma nell'atteggiamento terroristico del 11 settembre 2001. Sebbene rappresenti un decisivo punto di svolta nella storia americana, questo evento è stato nuovo non nel suo genere ma soltanto nell'enormità della sua portata. Per circa 30 anni, i terroristi mediorientali hanno continuato a uccidere cittadini americani nelle ambasciate, nelle caserme, sugli aeroplani e sulle navi - e persino, prima dell'11 settembre, nello stesso World Trade Center. Fatta eccezione per qualche proce-

dimento giudiziario e alcuni provvedimenti di carattere più che altro simbolico, la risposta degli Stati Uniti era stata praticamente nulla. Anche durante la presidenza di Ronald Reagan, gli americani abbandonarono il Libano subito dopo l'attacco alla caserma dei marines a Beirut, in quel momento il più grave attacco terroristico che avessimo mai subito.

Il terrorismo, ci veniva detto, era un modo riconosciuto di fare politica in Medio Oriente. Parecchi governi della regione lo sostenevano apertamente, e l'Olp, un'organizzazione con profonde radici nel terrorismo, era il vessillo delocalizzato arabo. Per questo, una risposta contro questo flagello sarebbe servito soltanto a rendere le popolazioni dell'area ancora più arrabbiata con noi, e ad aumentare ulteriormente il numero dei terroristi.

L'11 settembre abbiamo capito nel più spaventoso dei modi che i terroristi non si sarebbero lasciati placare dalla nostra timidezza e diffidenza. Esattamente il contrario. Abbiamo visto - e ce l'hanno ripetuto loro stessi - che intendevano continuare a ucciderci senza porsi alcun limite. Un radicale cambiamento del nostro atteggiamento era quindi necessario, e i neoconservatori, che avevano per anni insistito sul fatto che non ci poteva essere alcuna forma di appeasement con il terrorismo, hanno visto rivendicate le proprie posizioni.

Analisi efficace, proposte concrete

I neoconservatori non disponevano semplicemente di un'analisi efficace su ciò che era andato storto nella politica americana, ma erano in grado di proporre e prescrivere delle proposte concrete su che cosa bisognasse fare: vale a dire, dichiarare guerra ai gruppi terroristici e cercare di rovesciare o trasformare i governi che li sostengono, in particolare quelli in possesso di mezzi che potrebbero consentire ai terroristi di uccidere un numero di americani ancora più grande di quello dell'11 settembre. Per di più, i neoconservatori avevano anche offerto una strategia di lungo termine per evitare che il Medio Oriente continuasse a essere un focolaio del terrorismo: impiantare la democrazia in tutta la regione e contribuire così allo sviluppo di un approccio meno violento alla politica.

Nessun neoconservatore è stato promosso di carica dopo l'11 settembre, come avvenuto nel caso di Churchill, nominato primo ministro dopo il fallimento dell'accordo di Monaco, ma le politiche sostenute dai neoconservatori sono state in gran parte dall'Amministrazione Bush. E' stato forse perché Bush le ha apprese da gente come Wolfowitz e Perle? Oppure lui stesso e i suoi principali consiglieri - nessuno dei quali è considerato un neocon - hanno raggiunto da soli conclusioni analoghe? Dovremo forse aspettare le memorie del presidente per sapere la risposta a questa domanda specifica; ma ogni americano ha buoni motivi per essere riconoscente di questa convergenza.

Se i neoconservatori non possono fallire, per qualsiasi ragione (compresa una ricaduta nella cordialità), le idee dei neoconservatori verranno senza dubbio messe in discredito. Ma questo ha ben poca importanza in confronto a tutto ciò che avremo perso. Perché, se falliscono, o ci ritroveremo alla mercé di un terrorismo sempre più brutale e sanguinario oppure dovremo escogitare altri metodi per affrontarlo, metodi che con ogni probabilità richiederanno un impegno e un'azione molto più dolorosi e spaventosi di quelli già dichiaratamente paurosi che ci stanno ancora davanti.

Se, invece, queste politiche avranno successo, il mondo sarà stato liberato da un odioso flagello, e siamo fiduciosi, persino i neoconservatori, ultimamente così demoralizzati, potranno visitare una buona parte sicuri di ricevere gli onori che gli spettano.

Joshua Muravchik
© Commentary - Il Foglio traduzione di Aldo Piccato

